

Far vela col mantello

La mostra "*Strugghiennu 'u mantu a vila latina*", ideata da Mons. Letterio Gulletta in occasione del 550° **anniversario** dell'attraversamento di San Francesco di Paola sullo Stretto di Messina e generosamente proposta in sinergia alla Biblioteca Regionale, intende offrire al pubblico una serie di documenti - dai libri di devozione alle stampe ai manufatti di arte colta, semicolta, popolare - tutti in qualche misura incentrati sulla pia tradizione in cui l'attraversamento dello Stretto da parte del santo utilizzando il proprio mantello a mò di provvidenziale imbarcazione rivela la propria natura di atto "mitico", in cui il miracolo si fa tramite di un'azione evangelizzatrice inaugurata da un gesto di annullamento delle distanze dal valore potentemente simbolico.

L'attraversamento degli stretti veniva infatti presso gli antichi percepito come un atto oltremodo rischioso, e di ciò troviamo traccia nelle avventure degli Argonauti e in quelle di Odisseo, i primi impegnati nel passaggio del tratto di mare delimitato dalle Simplegadi, le rocce cozzanti tra loro, il secondo che si azzarda a transitare tra i due mostri Scilla e Cariddi (e sappiamo bene come andò a finire all'empio mentre gli Argonauti, che consigliati da Atena avevano accortamente compiuto un sacrificio prima della prova, scamparono ai gorgi del Bosforo). Anche l'Ulisse dantesco sconta la sua "hybris" di aver varcato le colonne d'Ercole con la morte per acqua che lo sommerge e gli toglie l'esistenza.

La tradizione cristiana ci offre una tale quantità di *historiolae* incentrate sull'attraversamento di tratti di mare, fiume, lago o stretto da parte di santi effettuato utilizzando il mantello, che tale circostanza potrebbe a buon diritto occupare un posto tra i "motivi" della letteratura agiografica.

Prima e dopo San Francesco di Paola (secc. XV-XVI), certamente il più noto tra i santi "traghettatori", hanno infatti compiuto traversate analoghe San Giulio d'Orta (sec. IV), San Martino di Tours (sec. IV), San Giovanni Xenos (secc. X-XI), Sant'Alberto da Genova (sec. XII), San Gerardo dei Tintori (secc. XII-XIII), San Raimondo di Peñafort (secc. XII-XIII), il Beato Corrado Confalonieri da Noto (secc. XIII-XIV), San Miro di Canzo (sec. XIV) e, nel medesimo "Bosforo d'Italia", il Venerabile Padre Gesuardo Melacrinò da Reggio Calabria (sec. XVIII).

A fronte di tali attraversamenti miracolosi non si può non scorgere il valore culturale, oltretutto religioso, dell'evento che oggi con la presente iniziativa si vuole in un certo senso ricapitolare, indicandone uno affatto nuovo, quello cioè del profondo legame tra i due versanti dello Stretto, che attendono ancora il loro pieno riconoscimento quali parti complementari di una realtà unitaria.

Sergio Todesco